

Lega Pro In casa grigiorossa si gioca d'anticipo sulla prossima stagione

La carica dei mister 10 nomi per la Cremona

Rossitto spera, ma la conferma è in bilico. E spuntano i candidati

di Filippo Gilardi

Il campionato si trascina verso una conclusione anonima. La Cremona ha a disposizione ancora due partite (a Cittadella sabato alle 14.30 e in casa con il Cuneo domenica 8 maggio) per consegnare agli almanacchi una posizione la più nobile possibile e al mondo grigiorosso un saluto con il sorriso, ma intanto nelle stanze dei bottoni del club si lavora già per gettare le basi della programmazione futura.

La volontà condivisa sarebbe quella di ridare quota alle ambizioni della Cremona, dopo due anni ai margini della zona promozione. La scaletta delle decisioni prevede la definizione del ruolo di presidente, con Gigi Simoni attualmente in scadenza di mandato, e - a stretto giro di posta - la decisione sull'allenatore. Il destino di Fabio Rossitto sarà chiarito a breve. Una decisione sulla sua conferma potrebbe essere comunicata già prima della gara con il Cuneo, o nei giorni immediatamente successivi la chiusura della stagione. Fino a quel giorno l'ipotesi di un Rossitto-bis rimarrà in piedi: il tecnico friulano ha centrato l'obiettivo di imprimere alla squadra una mentalità più spregiudicata e disposta al rischio e ha alzato la media punti, ma ha stecato alcune gare cruciali che avrebbero potuto tenere aperta la corsa al quarto posto. Il cuore della questione tecnica, però, riguarda il profilo del prossimo tecnico. Rossitto fa parte di quella categoria di allenatori emergenti che mettono sul piatto entusiasmo e idee moderne. Tra i nomi già accostati ai grigiorossi ci sono anche quello



Esperti

Emergenti

In 13 gare sulla panchina grigiorossa Fabio Rossitto ha raccolto 8 vittorie e 5 sconfitte
[foto Frittoli]

di Maspero, molto legato a Simoni e alla storia grigiorossa, e quello di Marcolini, tecnico di prospettiva che non ha ancora ottenuto grandi risultati. Anche Stroppa è un allenatore finito nei radar, ma anche nel suo caso si tratterebbe di scommettere su un allenatore non abituato ai vertici. Nelle ultime ore è circolata anche la gustosa candidatura di Rino Gattuso, oggi secondo in classifica con il Pisa nel Girone B. Non si tratta di un tecnico esperto, ma l'imponenza della sua immagine di campione del mondo e la sua straripante personalità richiedono un occhio di riguardo. Si parla tuttavia sempre di tecnici con due, tre, massimo quattro sta-

gioni di esperienza tra i pro. Condizione che potrebbe stridere con la volontà di puntare con decisione (e subito) alla promozione in Serie B. Ecco dunque che nella lista dei possibili candidati saranno valutati con grande attenzione tecnici più esperti che da un lato assicurano carisma ed esperienza, e dall'altro richiedono garanzie tecniche e un "plus" di budget da investire nel mercato. Tesser è stato più volte accostato alla Cremona. Il suo Novara nel 2011 vinse il campionato con un 4-3-3 spumeggiante. Più solida l'idea di calcio di Walter Novellino, già grigiorosso in campo nel 1973/74, che porta nel suo bagaglio di ammiraglio di lungo

corso ben 5 promozioni (l'ultima nel 2003 dalla B alla A con la Samp). Un altro specialista (e altrettanto ex grigiorosso, stagione 1975/76) è Piero Braglia, oggi secondo in classifica con il Lecce: nel 2004 portò il Catanzaro in B dopo 14 anni, nel 2007 il Pisa dopo 14 e nel 2011 la Juve Stabia dopo quasi 60... Quattro promozioni in dieci anni anche per Fabio Brini (l'ultima con il Carpi nel 2013) che però ha stecato quest'anno a Pavia. Infine Domenico Toscano, già promosso con Ternana e Novara: dal web rimbalzano notizie di un incontro con la Cremonese, che non conferma. Perché il momento della scelta è vicino, ma non è ancora arrivato.

IL RICORDO

Dieci anni fa la scomparsa di Luzzara

Domenico Luzzara se n'è andato esattamente dieci anni fa, a 83 anni: il 29 aprile 2006. Durante la notte. Nella luce soffusa della sua abitazione di piazza Marconi, così diversa da quella intensa che proiettano i riflettori dello Zini: lo stadio che per 35 anni è stato la sua seconda casa. Fra quelle mura di via Persico c'era entrato quasi per caso sul finire degli anni Sessanta, accettando senza troppo entusiasmo la carica di commissario dell'Unione Sportiva Cremonese per restarvi in qualità di presidente fino alla conclusione della stagione 2001. Una parabola perfetta la sua, cominciata con una promozione dalla Serie D e chiusa l'anno successivo alla retrocessione in serie C2, la Quarta Serie di quel periodo. Ma nel mezzo sembra essere passato un secolo, da tante sono state le vicende vissute dai grigiorossi. Da Moglia a San Siro, da San Secondo Parmense a Wembley. Andata e ritorno, perché le avventure vanno vissute sempre fino alla fine. *Hasta la medula*, fino al midollo come dicono gli spagnoli. Domenico Luzzara è stato il principale artefice del miracolo Cremonese sbocciato negli anni Ottanta e proseguito per quasi un decennio. Una società artigiana che con la pazienza dei forti e l'ostinazione delle onde ha saputo ritagliarsi uno spazio importante nel calcio di allora. Un mondo irripetibile, perché irripetibile è lo scorrere del tempo che se ne va trascinando tutto con sé, compresi i ricordi. A volte. Non è il caso di quella squadra-famiglia, sempre la stessa, in fondo, al di là dei volti dei giocatori. Una realtà impressa nel cuore dei tifosi tanto da diventare nostalgia patinata. Ognuno di loro, di noi, cresciuti a pane e Cremona, ha il proprio ricordo da inseguire nella memoria. I gol di Mondo al Piacenza, il giovane Cabrini che si congeda da via Persico con una doppietta, Prandelli che ancora non lo sa ma sta studiando da Ct, le veroniche del magico Alvierio, Verdelli che alza la coppa conquistata con il Derby County, l'irriverenza dell'indomabile Viali, le lacrime di popolo versate dai 12 mila di Varese e piante solo perché profumavano già di sogno da realizzare. Poi la conquista della serie A. E la "riconquista" della C2. Perché tutto finisce sempre da dove inizia. Giusto per ricominciare. Come per 35 anni ha fatto Luzzara. (pl)



Domenico Luzzara

GALA DI PRESENTAZIONE

Il Dossena premia Roberto Donadoni

Il 40° Trofeo Angelo Dossena si presenta alla città. Lunedì al Teatro San Domenico alle ore 21 è previsto il tradizionale gala inaugurale, con ospiti illustri e tanti motivi di curiosità. Fari puntati sul tecnico del Bologna Roberto Donadoni, omaggiato dagli organizzatori con il "Premio Giorgio Giavazzi-Stelle del Dossena", riservato ai protagonisti del passato del torneo cremasco protagonisti di una brillante carriera. L'ex allenatore della Nazionale il Dossena l'ha vinto da capitano dell'Atalanta nel 1982, prima di una brillante carriera da giocatore e ora da tecnico. Toccherà proprio a Donadoni consegnare alla fondazione Stefano Borgonovo, rappresentata dalla moglie Chantal e dalla figlia Alessandra vicepresidente della Lega Pro, un generoso assegno e largito dalla Gazzetta dello Sport, presente alla serata con il direttore Andrea Monti e i giornalisti Luigi Garlando, Daniele Redaelli, Nicola Cecere e Luca Bianchin. Un riconoscimento verrà anche assegnato ai fratelli Baresi, Franco e Giuseppe bandiere di Milan e Inter, un esempio di attaccamento alla maglia



e ai colori sociali nelle rispettive società. Ad aumentare il prestigio della serata anche la presenza della Fifa, con il responsabile delle relazioni esterne Bernd Fisa, oltre ai rappresentanti delle diverse società partecipanti. Nel corso della serata verrà svelata la formazione del Dossena di questi 40 anni, votata dagli utenti sul sito "trofeodossena.it" fino al 30 aprile. Nella serata condotta dal giornalista Rai Marco Civoli e da Cristina Firetto si svolgeranno il sorteggi dei gironi e del calendario della nuova edizione, a cui prenderanno parte la Cremonese (campione in carica), gli spagnoli del Valencia, Nazionale di Lega Pro, Inter, Milan, Atalanta, Juventus e Torino dal prossimo 7 giugno.

Marco Serina

Gli allenatori cremonesi a lezione da Di Francesco

La delegazione dell'Aiac ospite per un giorno del Sassuolo

Comincia alle 7.30 nel piazzale del Centro sportivo "Giovanni Arvedi" lo stage dell'Associazione Allenatori Calcio di Cremona a Sassuolo. I cinquanta allenatori agli ordini del presidente della sezione cremonese dell'Aiac Giancarlo Volpi hanno trascorso la giornata di mercoledì in qualità di ospiti della società neroverde. Dopo una prima visita allo stadio "Enzo Ricci" della città emiliana (dove si allena la prima squadra) nel corso della mattinata, nel pomeriggio la delegazione cremonese ha assistito alla seduta d'allenamento proposta da Eusebio Di Francesco, tecnico degli emiliani. Un breve riscaldamento, qualche gioco di posizione e poi un graduale aumento della complessità delle esercitazioni proposte per arrivare alla partita finale, passando anche per qualche gioco di situazione. Tuttavia, il momento clou della visita è stata indubbiamente l'ora e mezza in cui Di Francesco ha parlato con estrema disponibilità ai nostri tecnici nella sala stampa del "Ricci". «Conosco bene la vostra città e la Cremonese dove ha giocato mio figlio Federico», ha chiosato subito l'allenatore abruzzese, premiato, al termine dell'incontro, con la tradizionale targa riservata agli ospiti di Volpi. Di Francesco, pren-



Il gruppo dell'Aiac. A fianco Eusebio Di Francesco alla lavagna

dendo spunto dall'allenamento che avrebbe diretto più tardi, ha evidenziato come allena i suoi giocatori come «fosse una squadra del settore giovanile». È forse in questa frase che si può riassumere il pensiero del tecnico neroverde. Il segreto per Di Francesco è quello di «rinforzare il concetto di sviluppo con la palla», ma soprattutto quello di infondere fiducia ai propri giocatori, anche durante la video-analisi: «È importante far vedere anche e soprattutto ciò che di buono è stato fatto». Una squadra corta, che difende in avanti e che magari gioca con il 4-3-3, anche se «qualora subentrassi a campionato in corso e non avessi gli interpreti adatti, utilizzerei il modulo già in uso, ma modificando certe cose: credo, comunque, che sia limitativo parlare di 4-3-3 perché sono le carat-

teristiche dei giocatori a fare il sistema di gioco». Il mezzo per riuscire sono i giochi di posizione che il tecnico preferisce ai possessi palla tradizionali e che «sono il pane» anche per dei bambini che giocano a 7. E proprio i settori giovanili sono al centro dei pensieri di Di Francesco: «Dobbiamo partire prima di tutto dal creare dei centri sportivi perché non c'è qualità dove non ci sono le strutture e il materiale adeguati: solo dopo si può parlare delle esercitazioni». Di Francesco ha congedato la platea dando qualche consiglio ai colleghi presenti: «La cosa importante non è il tempo in cui state sul campo, ma la qualità di ciò che fate. Penso sia importante ripetere spesso i movimenti e dare sicurezze alla squadra, ma l'aspetto più importante è quello di condividere: spiegare, cioè, ai giocatori il perché di certe scelte e far credere loro che facendo così miglioreranno».

Mauro Taino

Eccellenza Ac Crema, tutto in 90'

Il Crema si gioca tutto domani alle 16 nel primo turno dei playoff alla Dossena di Lodi. Centrato l'obiettivo minimo di stagione, la squadra del presidente Zucchi si ritrova subito di fronte gli acerrimi rivali del Cavenago Fanfulla nelle semifinali degli spareggi promozione. Il Crema deve soltanto vincere, in caso di pareggio al 90' (non sono previsti supplementari) sarebbero i lodigiani a qualificarsi per la finale del girone, avendo concluso al terzo posto il campionato proprio davanti ai nerobianchi. La formazione di Paolino Curti è favorita proprio dal regolamento, ma lo scontro diretto si annuncia equilibrato ed incerto, vista anche la parità nelle gare di stagione fra le due squadre. Il Crema non avrà Sonzogni per squalifica, a segno nell'1-1 di domenica scorsa con il Nibionno, fuori per infortunio invece Volpe, Oprandi, Donnarumma, Bosisio e Ramadan. Per i tifosi creminesi l'ingresso allo stadio è di 10 euro. Chi vince dovrà affrontare la vincente della sfida Villa d'Almè-Nibionno sabato prossimo. (m. s.)